

## I NUMERI PRESENTATI DALLA FEDERAZIONE DEGLI INFERMIERI

*I malati cronici sono 24 milioni*

Nel 2017 in Italia sono 24 milioni le persone che hanno sofferto di una malattia cronica, per una spesa complessiva di quasi 67 miliardi di euro. Gli infermieri sono i professionisti sanitari che entrano maggiormente in contatto con i malati cronici e le pesanti carenze di personale che coinvolgeranno la categoria porteranno un ammanco di circa 75 mila infermieri con ricadute importanti sull'assistenza a questo tipo di malattie. L'argomento è stato al centro del think thank sulla cronicità andato in scena ieri durante il Meeting salute di Rimini 2019 organizzato e presentato dalla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. L'incontro ha dato l'occasione di illustrare i numeri relativi alla cronicità. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che nel 2020 le malattie croniche rappresenteranno l'80% di tutte le patologie mondiali. In Europa, già oggi, sono responsabili dell'86% di tutti i decessi per una spesa sanitaria annua di circa 700 miliardi di euro. In Italia, come detto, sono 24 milioni le persone affette da una malattia cronica, per una spesa complessiva di quasi 67 miliardi di euro. Le malattie croniche hanno interessato lo scorso anno quasi il 40% della popolazione italiana: 12,5 milioni hanno una multicronicità. Secondo le proiezioni, nel 2028 il numero di malati cronici salirà a 25 milioni, mentre i multicronici saranno 14 milioni. «Per rispondere a questa esigenza», è quanto dichiara il portavoce Fnopi Tonino Aceti, «il Servizio

sanitario nazionale ha approvato nel 2016 il Piano nazionale della cronicità (Pnc). Ma a quasi tre anni dalla sua approvazione ancora ci sono regioni che non hanno neppure recepito formalmente il Piano». Sono 17 le regioni che hanno ricevuto il piano, anche se alcune solo formalmente: «Il problema riguarda i tempi di recepimento, troppo diversi da regione a regione. Si passa dai due mesi della Puglia, ai sette dell'Emilia-Romagna ai 33 mesi della Calabria, che ha recepito il piano il 18 giugno di quest'anno. Inoltre, molte differenze si riscontrano nelle modalità di recepimento. Ce ne sono alcuni sostanziali, con l'indicazione delle azioni che verranno poste in essere e alcuni solo formali, come nel Molise e in Calabria». Questo in un contesto in cui la Calabria presenta i tassi più elevati di malati cronici, così come il Molise ha il numero più alto di malati di cuore o di osteoporosi (il 5,6% della popolazione soffre di disturbi cardiaci). «A tutto ciò», aggiunge Aceti, «si sommano anche le pesanti carenze di personale, soprattutto infermieristico. Tra carenze ordinarie e straordinarie mancheranno oltre 53 mila unità, che con i 22 mila di quota 100 potrebbero raggiungere quota 75-76 mila».

**Michele Damiani**

—© Riproduzione riservata—



Peso:20%